



Anno I - Numero 4 - 08 Dicembre 2010

## *DIARIO DI BORDO*

*Per Mario*

## *ECONOMIA & LAVORO*

*Giovani e futuro*

## *CULTURA*

*Federalismo o secessione?*

## *DIRITTO*

*La Costituzione Italiana*



# MANIFESTO

Perché una nuova rivista web?

Perché esprimere le proprie opinioni, usare la propria dialettica ma anche la capacità di ascoltare, mettersi in gioco insomma, è forse ciò che più di ogni altra cosa esprime il senso della partecipazione a quel processo bello e imperfetto che è la democrazia.

*"La vita di un popolo non consiste nel diritto di eleggere i propri rappresentanti, ma nell'invogliarli e nel dirigerli sulla via, nel trasmettere loro la propria ispirazione. L'opinione del Paese dovrebbe rivelarsi al governo intorno a ogni cosa che tocca i più" (Aurelio Saffi)*

Nella moderna agorà che è il web, questa rivista vuole rappresentare un nuovo spazio in cui dei cittadini pensano ad alta voce e scrivono liberamente la loro opinione, al di là del teatrino mediatico che va per la maggiore, motivato e incentivato dall'assuefazione delle nostre menti, dalla sempre maggiore predisposizione ad assorbire con grande facilità le "belle notizie".

*"Gli uomini credono volentieri ciò che desiderano sia vero" (Giulio Cesare)*

Non accettare compromessi sui propri valori, essere più obiettivi, informati, decidere secondo la propria ispirazione, mantenere le distanze dalle rappresentazioni mediatiche, specialmente se queste tendono a comprimere la realtà in aree di superficialità e di qualunque cosa: queste dovrebbero essere le caratteristiche "costituenti" di noi cittadini.

*"La mente è come un paracadute. Funziona solo se si apre" (Albert Einstein)*

Insomma, una rivista che intende essere un luogo ove sia possibile leggere il mondo in maniera critica, da punti di vista non scontati, dove possano emergere aspetti che nei canali della comunicazione di massa restano volontariamente od involontariamente nascosti e che invece sono portatori di discussioni e di stimoli. Uno spazio dove impegno sociale, cultura, diritti, mondo del lavoro e rispetto per l'ambiente siano "raccontati".



# PER MARIO

di Alberto Mannoni



C'è un uomo che chiameremo Mario. Un uomo che ha l'aria stanca. Un uomo che non lavora. Gira tutto il giorno, va all'ufficio di collocamento e controlla le liste, visita le agenzie per il lavoro, poi all'internet caffè a leggere la posta e spulciare gli annunci, comincia alle 8 del mattino e finisce alle 7 di sera.

Tutto il giorno a pedalare sulla bici del fratello, perché la benzina costa. A pranzo non mangia. La sera cena dalla madre; dorme lì, perché nell'appartamento ancora da pagare ci sta la moglie con la bambina: è separato e non sa più come fare a versarle gli alimenti. Ed è stanco. Stanco di tutto questo.

Che risposte può avere, che aiuto può ricevere?

Mario potreste incontrarlo anche voi, appoggiato alle portiere del bus, gli occhi aguzzi e la sciarpa troppo larga, attento a scendere se annusa un tesserino, perché il biglietto non ce l'ha.

Che risposte può avere, che aiuto può ricevere?

Mario potreste essere voi, con appena un po' di sfortuna in più. Basterebbe una ditta che fallisce, i soldi che finiscono, le facce degli amici che si girano dall'altra parte, la crisi farebbe il resto.

Si porterebbe via il cuore della moglie negli occhi di un uomo alto e bruno e il respiro della figlia nella camera accanto, si porterebbe via sogni e tramonti, la schiena dritta e lo sguardo sereno, il futuro.

Che risposte potreste avere, che aiuto potreste ricevere?

Mario si è ucciso ai primi di Ottobre impiccandosi al carroponete di un vecchio capannone, in una cittadina del centro Italia. Lo ha fatto per il lavoro? Per i dispiaceri familiari?

Non ha lasciato scritto niente.

Vi ho raccontato la sua storia come testimonianza, perché forse non siamo più tanto capaci di vedere il Mario accanto a noi, di essere solidali. Per fortuna non è sempre così.

Ma quante volte torniamo a casa inveendo nel traffico, insofferenti a chi ci ferma per strada, salendo le scale di corsa, chiudendo il portone a doppia mandata. Ogni volta un poco di più. Ogni volta un silenzio più in là.

(8 Dicembre 2010)

© Copyright Alteritalia



# GIOVANI E FUTURO

di Andrea Parola

**L**a globalizzazione è un fenomeno ormai inarrestabile ed irreversibile, un passaggio forse obbligatorio, ma che si sta rivelando forse più pesante del previsto, avvolgendo il futuro di ognuno di noi in una sfera di incertezze e di timori. E' un fenomeno che sta trasformando profondamente la nostra vita lavorativa e ancor di più quella dei nostri figli, relegandoli ad una condizione di precariato a vita.

La globalizzazione ha trasformato il significato della parola lavoro, che oggi è considerato solo più un costo e non invece il valore da dare all'operare individuale e collettivo. Il lavoro è destinato a diventare un mero rapporto commerciale, una merce di scambio, come un qualsiasi oggetto materiale, fra il lavoratore e il datore di lavoro. Una "cosa" da vendere al miglior offerente.

Il Contratto Nazionale Unitario non vale più per ciò che ha sempre rappresentato. E questo è solo l'inizio. Si auspicano già contratti di lavoro per ciascun settore produttivo, con lo scopo di raggruppare tipologie di prodotto e dare a ciascuna una regola specifica. Va bene, forse questa è una delle soluzioni,



ma dove ci porterà?

Il giovane economista Filippo Taddei, in una recente intervista a proposito della straordinaria contrazione dei redditi e dell'occupazione iniziata da un paio di anni, dice: "questo fenomeno ci ha cambiato il futuro e questo vale soprattutto per i giovani che entrano nel mondo del lavoro in questi anni".

Sappiamo infatti che il livello di crescita economica al momento dell'ingresso nel mercato del lavoro influenza i redditi per l'intera carriera del lavoratore; allo stato attuale non possiamo attenderci un miglioramento nell'arco della vita dei nostri figli che sia anche lontanamente comparabile a quello vissuto da noi stessi.

Taddei continua dicendo che, se le cose andranno avanti per questa strada, saremo presto un paese di atipici. I nostri figli andranno a mendicare un lavoro e la scelta cadrà anche sul tipo di contratto che quell'azienda gli offrirà. La domanda che ci dobbiamo porre è: siamo pronti ad affrontare tutto questo? Abbiamo in Italia la cultura politica, sindacale ed imprenditoriale sufficiente per governare un processo di cambiamento così profondo e nello stesso tempo così rapido?

Siamo un paese dove è sempre più evidente la profonda disparità fra lavoratori tipici e atipici. E' vero, la flessibilità del mercato del lavoro e nei contratti di lavoro è necessaria e va difesa, ma non si può chiedere flessibilità ai lavoratori e contemporaneamente offrire loro un sostegno sempre minore; gli atipici non sono tutelati se perdono il lavoro e oltretutto avranno pensioni ridicole.



Attraverso i contratti singoli, sarà più semplice stabilire le retribuzioni, gli orari di lavoro, le modalità del rapporto lavorativo e soprattutto la durata del contratto stesso. Ecco la precarietà a vita! Contratti specifici attraverso i quali sia ancora più

semplice distribuire la ricchezza dal basso verso l'alto, a scapito dei redditi da lavoro.

C'è la forte paura in tutti noi, più che giustificata direi, di trovarsi un giorno in una giungla di contratti, appunto contratti ad aziendam, come dice Taddei, all'interno della quale i nostri figli non sapranno come muoversi, come orientarsi. In aggiunta a tutto ciò, essi ritroveranno soli, isolati, perché non crederanno più nel sindacato che non è stato in grado di seguirli ed educarli, perché avranno perso o forse mai acquisito il senso di aggregazione, di collettività, di ideale, che ha accompagnato invece la nostra vita lavorativa.

Se non si seminano oggi questi principi, domani gli altri non potranno raccogliere i frutti. Nel suo ultimo libro Ciampi afferma che è quanto mai necessario



dare ai giovani la speranza e gli ideali in cui credere ed operare.

Ad un paese in crisi la politica deve garantire la continuazione della crescita attraverso l'utilizzo di strumenti adatti, come l'istruzione, la formazione, l'unità della popolazione, il senso di appartenenza, la dignità e l'orgoglio di far parte di questo paese. Vediamo invece che la strada intrapresa dalla nostra politica stia andando purtroppo in tutt'altra direzione.

E i giovani lo sanno, lo vediamo dalle manifestazioni di questi giorni. I giovani sono pazienti ma svegli, molto di più di quello che eravamo noi alla loro età, non li si può menare per il naso per troppo tempo. Prima o poi la politica deve dare loro delle risposte, deve parlare con loro e non fingere che non esistano.

Ha ragione Stefano Rodotà, costituzionalista di assoluto rispetto e di acuta intelligenza, quando dice che una cattiva politica genera una cattiva cultura. Questo attacco alla cultura che si sta perpetrando da parte della politica andrà a discapito delle nuove generazioni.



Sergio Marchionne, nel quale dobbiamo tutti riconoscere la grande capacità di anticipare gli eventi, da parte sua dice che si è persa la bussola istituzionale, il riferimento alle istituzioni. Siamo nella giungla sociale.

Giuseppe Civati è un giovane politico secondo il quale la politica oggi vive di episodi, di aneddoti e di gossip. Si sono persi la profondità, il valore ed il senso politico.

Può essere quindi questo lo scenario del mondo del lavoro che lasciamo nelle mani di chi ci sostituirà? Non ci sono regole nuove da trovare, attraverso sforzi comuni da parte dei maggiori protagonisti sociali? Il nuovo sistema contrattuale è destinato ad allargarsi a macchia d'olio.

Tutti i lavoratori dipendenti italiani, chi più chi meno, saranno coinvolti, nel prossimo futuro, in questa svolta sociale e politica. Diciassette milioni di persone! Non c'è da stare allegri. Secondo Sarkozy bisogna ricominciare a cambiare il mondo ed esorta a non cercare risposte sui testi di teoria economica del XIX secolo.

Occorre inventarsi nuovi strumenti.

(8 Dicembre 2010)

© Copyright Alteritalia



# FEDERALISMO O SECESSIONE?

di Giuseppe Bonaldo



Il federalismo è una dottrina politica che propugna la federazione di più Stati o la costituzione in federazione di uno Stato esistente. Unità e pluralismo sono i capisaldi di uno Stato federale e il loro equilibrato bilanciamento garantisce il buon funzionamento. L'eccessivo centralismo delle funzioni produce una egemonia del governo e l'appesantimento dell'intera struttura; al contrario, una eccessiva autonomia, può dar luogo a leghe più o meno precarie in conflitto tra loro, pregiudicando l'unità politica fra le parti.

Il federalismo, per calarsi nella realtà dei fatti, deve trovare le condizioni favorevoli: una generale tendenza al pluralismo, la capacità di trovare soluzione negoziata dei conflitti, il rispetto delle minoranze e delle diversità, un forte senso comunitario, moderate disuguaglianze economiche-sociali e un livello di vita accettabile in tutto il Paese.



Nell'Italia risorgimentale Carlo Cattaneo caldeggiò con convinzione il federalismo ed immaginò uno Stato democratico/repubblicano tendente a preservare e valorizzare l'autonomia delle diverse regioni, ma in un contesto di forte unità nazionale. "Congresso comune per le cose comuni; ogni fratello padrone a casa sua", amava ripetere, forte della sua esperienza politica in Svizzera.

Cattaneo anticipò lo sviluppo del pensiero federalista: l'esigenza diffusa di un incisivo decentramento politico e amministrativo. Tra i principi ispiratori di Cattaneo e il federalismo della Lega di Bossi c'è evidentemente un abisso. Il primo immaginò il "federalismo delle intelligenze": una organizzazione dello Stato che preservasse l'unità nazionale, un continuo scambio culturale che rafforzasse la tolleranza tra gli individui di una società. Il secondo invece ha come obiettivo la protezione degli interessi locali, soprattutto economici; il rifiuto di tutte le diversità che possano "inquinare" la cultura locale.

Eppure Bossi, in modo astuto quanto distorto, cita Cattaneo nei suoi proclami sul federalismo, compiendo un'azione intellettualmente disonesta nel goffo tentativo di dare un'impronta storica al suo federalismo.

La Lega fa una valutazione di fondo che pregiudica alla radice la nascita di un federalismo condivisibile: il Nord Italia è operoso e onesto, il Sud è assistito e in mano alla malavita organizzata. Ha imboccato la via parlamentare del federalismo come alternativa alla secessione, ma disegnandolo partendo dal

principio che la società e l'economia italiane sono separate di fatto tra nord e sud e bisogna agire su questa separazione per fare gli "interessi del popolo della Lega", e solo di quello. E' un progetto malato sul nascere.



amministrazioni locali, ma non sarà certo un partito che minaccia la secessione del nord, quello capace di realizzare un progetto lungimirante e rispettoso dell'unità nazionale.

L'ispirazione per realizzare un cambiamento così importante e impegnativo, dovrebbe venire studiando l'esperienza di Stati che il federalismo lo praticano da molti anni e da una attenta valutazione dell'impatto che esso potrà avere nella realtà italiana, non da impulsi emotivi come la paura e l'egoismo.

Occorrono intelligenza e senso dello Stato, per dirla con Cattaneo, per organizzare una società. Siamo sicuri che gli uomini della Lega posseggano entrambe le qualità e siano le persone giuste per federare l'Italia?

(8 Dicembre 2010)  
© Copyright Alteritalia

E' federalismo, per esempio, stabilire per legge che ciascuna provincia versi in discariche locali i propri rifiuti? Napoli è un esempio eclatante della impossibilità di rispettare una simile norma, che non rispetta né principi di solidarietà ma soprattutto di oggettività, a causa della grande densità abitativa della provincia di Napoli e dell'assenza di strutture adeguate allo smaltimento dei rifiuti.

E' federalismo valutare con due pesi e due misure l'operato delle amministrazioni locali e di quella centrale? L'intenzione è quella di rimuovere i presidenti delle regioni con il bilancio in rosso e di non consentire ai sindaci di ricandidarsi per lo stesso motivo. Il federalismo penalizza regioni ed enti locali ma assolve a prescindere lo Stato centrale. Se gli enti locali devono rispettare un livello standard di prestazioni (attualmente già previsto) perché non altrettanto è tenuto a fare il governo centrale?

E' federalismo privilegiare la fiscalità sulla produzione dei beni e trattenerla a livello regionale favorendo in tal modo le regioni industrializzate, e non spostarla sulla vendita, per assicurare una più equa distribuzione delle risorse sul territorio nazionale?

Il federalismo è auspicabile, per venire incontro all'esigenza di riordino della spesa pubblica, mettere un freno allo spreco e responsabilizzare le



# LA COSTITUZIONE ITALIANA

A partire da questo numero pubblicheremo "a puntate" la Costituzione Italiana, partendo dai Principi Fondamentali.

La Costituzione rappresenta la legge fondamentale dello Stato italiano. Fu approvata dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947 e promulgata dal Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola il 27 dicembre 1947, entrando in vigore il 1 gennaio 1948.

Essa è suddivisa come segue:

## PRINCIPI FONDAMENTALI

### PARTE PRIMA

TITOLO I

TITOLO II

TITOLO III

TITOLO IV

### PARTE SECONDA

TITOLO I

TITOLO II

TITOLO III

TITOLO IV

TITOLO V

TITOLO VI

## DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

In questo numero pubblichiamo il Titolo I - Rapporti civili.



## TITOLO I - RAPPORTI CIVILI

### Art. 13

La libertà personale è inviolabile.

Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'Autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge.

In casi eccezionali di necessità ed urgenza, indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di Pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori, che devono essere comunicati entro quarantotto ore all'Autorità giudiziaria e, se questa non li convalida nelle successive quarantotto ore, si intendono revocati e restano privi di ogni effetto.

È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà. La legge stabilisce i limiti massimi della carcerazione preventiva.

### Art. 14

Il domicilio è inviolabile.

Non vi si possono eseguire ispezioni o perquisizioni o sequestri, se non nei casi e modi stabiliti dalla legge secondo le garanzie prescritte per la tutela della libertà personale.

Gli accertamenti e le ispezioni per motivi di sanità e di incolumità pubblica o a fini economici e fiscali sono regolati da leggi speciali.

### Art. 15

La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili.

La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'Autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge.

### Art. 16

Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza.

Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche.

Ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi, salvo gli obblighi di legge.

### Art. 17

I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi.

Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso.

Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica.

### Art. 18

I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale.

Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare.

### Art.19

Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

#### **Art. 20**

Il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività.

#### **Art. 21**

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili.

In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'Autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'Autorità giudiziaria.

Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo di ogni effetto.

La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica.

Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.

#### **Art. 22**

Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome.

#### **Art. 23**

Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge.

#### **Art. 24**

Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi. La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento

Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione.

La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari.

#### **Art. 25**

Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge.

Nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso.

Nessuno può essere sottoposto a misure di sicurezza se non nei casi previsti dalla legge.

#### **Art. 26**

L'extradizione del cittadino può essere consentita soltanto ove sia espressamente prevista dalle convenzioni internazionali.

Non può in alcun caso essere ammessa per reati politici. [4]

**Art. 27**

La responsabilità penale è personale.

L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

Non è ammessa la pena di morte. [5]

**Art. 28**

I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici.

**NOTE**

[4] (Nota all'art. 26, secondo comma).

A norma dell'articolo unico della legge costituzionale 21 giugno 1967, n. 1 «L'ultimo comma dell'art. 26 della Costituzione non si applica ai delitti di genocidio. (Cfr. art. 10)

[5] (Nota all'art. 27, quarto comma).

Cfr. Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali - «Protocollo n. 6 sull'abolizione della pena di morte» (adottato a Strasburgo il 28 aprile 1983), reso esecutivo con legge 2 gennaio 1989, n. 8 (G.U. 16 gennaio 1989, n. 12, suppl. ord.), nonché legge 13 ottobre 1994, n. 589 sull'«Abolizione della pena di morte nel codice penale militare di guerra» (G.U. 25 ottobre 1994, n. 250).



## FONDATORI

### *Michela Costantini*

46 anni, mi occupo da tempo di musica e di architettura.

Nelle mie continue oscillazioni tra queste due passioni ho insegnato musica e pianoforte, mi sono occupata di teoria dell'architettura e ho scritto un manuale di musica per la scuola media.

In questo momento prevale l'architettura: sto volgendo il dottorato di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica.

Per la nostra rivista seguo la rubrica "Cultura".

### *Alberto Mannoni*

Gallurese di origine, 44 anni, vivo da 25 a Torino.

Lavoro in un'azienda metalmeccanica, dove sono responsabile di un team di progettazione.

Curo il sito della nostra rivista e il "Diario di bordo".

### *Andrea Parola*

Ho 53 anni e vivo in una piccola cittadina alle porte di Torino, la mia famiglia è originaria della provincia di Biella.

Lavoro da 35 anni nel settore automobilistico e per la gran parte della mia storia lavorativa mi sono occupato di innovazione tecnologica legata al trattamento termico delle auto. Sono un Quadro dell'Industria e rappresento, all'interno dell'azienda per cui lavoro, gli appartenenti alla mia categoria.

Ho accettato con grande entusiasmo di collaborare all'interno di questo spazio, di cui curo la rubrica "Economia e lavoro".

## COLLABORANO CON NOI

*Alessandro Talarico*

*Mery Dongiovanni*

*Giuseppe Bonaldo*

## CONTATTI:

redazione@alteritalia.net